

VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO

Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 5, 13-16

(In quel tempo)

Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

*

La nuova relazione che Gesù è venuto a proporre tra gli uomini e Dio, non poteva più essere contenuta nell'antica alleanza di Mosè, per cui Gesù ha proposto una nuova e l'ha formulata nel vangelo di Matteo secondo le beatitudini.

*

A conclusione delle Beatitudini, ecco le parole fiduciose di Gesù, rivolte ai suoi discepoli: “**Voi siete il sale della terra**”.

Qual è il significato del sale? Va compreso nella cultura dell'epoca: il sale era un elemento prezioso: sappiamo che la parola salario viene proprio dal sale, con il quale venivano pagati i soldati; il sale serviva a conservare gli alimenti. Da questo suo significato si era trasfigurato in un significato simbolico perché, essendo il sale quello che conservava, se ne dava un valore figurato, che era quello che rendeva attuale un contratto.

Gesù, dopo aver proclamato le beatitudini, dice ai suoi discepoli: “**Voi siete il sale della terra**”, cioè, con la vostra fedeltà a questo programma, lo rendete attuale. Però, ecco il monito di Gesù: “**ma se il sale perde il sapore...**”: l'evangelista adopera un verbo che viene tradotto con l'espressione perdere il sapore, il verbo è impazzire, che non si adopera per un elemento quale è il sale, ma soltanto per le persone, e sarà lo stesso che Gesù adopererà quando parlerà dell'uomo, che va a costruire la casa, ma, anziché costruirla sulla roccia con un saldo fondamento, la costruisce in riva al mare, sulla sabbia. L'immagine del pazzo: è colui che “**ascolta le parole del Signore, ma poi non le mette in pratica...**”: allora Gesù, dopo aver proclamato le beatitudini, ammonisce i suoi discepoli: se voi queste beatitudini le accogliete, le ascoltate, ma poi non le mettete in pratica, siete come dei pazzi: ecco il sale che impazzisce. Con che cosa lo si potrà rendere salato?

Ed ecco il monito severo di Gesù: “...**a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente**”.

L'umanità attendeva dalla vostra stessa comunità la risposta di Dio ai bisogni, alle sofferenze dell'umanità; ma se voi, che siete stati destinatari di questo messaggio e lo avete colto, poi non lo praticate, o con il vostro comportamento siete una contraddizione al messaggio in cui credete, meritate il disprezzo delle persone, meritate di essere gettati via.

Ma poi, ecco il lato positivo: “***voi siete la luce nel mondo... ”***:

Gesù dice che i suoi discepoli, accogliendo le beatitudini, ecco il lato positivo, sono la luce che illumina il mondo, e “***non può restare nascosta una città che sta sopra il monte”***.

Questa città che sta sopra il monte, che era la luce del mondo, nella cultura del tempo era Gerusalemme, la città di Dio. Con Gesù non c’è più una città, un santuario, dove le persone devono andare, ma una comunità che deve portare la luce dove sono le tenebre.

E continua Gesù: “... ***né si accende una lampada per metterla sotto il moggio...***”, cos’è il moggio?

Il moggio era un recipiente in uso a quel tempo, che serviva per misurare o raccogliere i cereali.

Gesù dice: *questa lampada non si mette sotto il moggio; se la si mette sotto il moggio la lampada perde la sua luce e si spegne, ma sul candelabro*, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Il *moggio* significa la capacità di generosità, di dare; il *moggio* non deve nascondere la luce, ma deve essere l’espressione di questa luce.

Quindi Gesù sta indicando che si è luce del mondo attraverso il dono generoso della propria vita, di quello che si è e di quello che si ha, confermando l’invito che aveva fatto, all’inizio del capitolo 5 di Matteo, con la proposta di accogliere la prima beatitudine.

E Gesù continua: “... ***così risplenda la vostra luce***”: non è più la luce di Gesù, è la luce delle persone. Gesù invita ogni persona, attraverso la pratica della generosità, alla fedeltà alle beatitudini, ad essere una persona splendida.

Quando diciamo che una persona è brava, usiamo questa espressione: è *splendido*. Cosa significa? che emana luce. Allora Gesù chiede alla comunità che “*risplenda questa luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone*”: ecco c’è attinenza tra vostra luce e vostre opere: la luce viene dalle opere buone, dalla comunicazione di vita, dal donare vita agli altri, “*e rendono gloria al Padre*”, perché poi, nella polemica con i farisei, Gesù dirà di stare attenti a queste persone pie, religiose, che compiono le loro opere per essere ammirati dalla gente. No! Le persone, vedendo le vostre opere buone, rendono gloria al Padre vostro che è nei cieli.

È la prima volta che, nel vangelo di Matteo, appare il termine Padre.

Padre sarà il nome di Dio all’interno della comunità cristiana: *nella cultura dell’epoca è colui che comunica vita*.

Quindi, attraverso la comunicazione di vita agli altri, attraverso il dono di se stesso, di quello che si è e di quello che si ha, si rende manifesta la presenza di Dio, all’interno della comunità e della società.